

L'ESPRESSO

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno II N. 20

16 novembre 1963

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000

Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Urzi

Per la istituzione della Corte di Appello a Salerno

LOTTA APERTA

tra il Foro Napoletano e quello Salernitano

Al termine dell'ultima legittimazione parlamentare, con provvedimento certamente preso nel clima dello scioglimento delle Camere, la Commissione di Giustizia della Camera dei Deputati espresse sfavorevole per la istituzione in Salerno di una sezione della Corte di Appello di Napoli.

La notizia giunse a Salerno, inaspettata, e fu accolta con il più vivo stupore e disappunto tanto più che si seppe che al voto contrario i patres conscripti erano addirittura, dopo l'intervento di autorevoli personalità napoletane le quali avevano ottenuto il rigetto del provvedimento per il quale tutti i Parlamentari salernitani, senza distinzione di colore politico, si erano battuti. Dai più fu rievocata la storica assemblea degli avvocati salernitani di due o tre anni fa allorché alla presenza del Ministro della Giustizia On. Gonella e di altri Magistrati della Curia Napoletana Pietro De Gaudio, Presidente del Consiglio Forense di Salerno promosse una memorabile «arringa» in difesa della buona causa del Foro di Salerno, arringa che ebbe il consenso e le promesse del rappresentante del Governo.

Purtroppo, però, le promesse sono rimaste tali e il provvedimento non si ebbe allora e speriamo si avrà nel prossimo futuro. Frattanto il Consiglio dell'Ordine degli Avv. e Proc. di Salerno sotto la Presidenza dello avvocato Arturo Grone, Segretario l'avvocato Mario Parrilli, ha votato ad unanimità la mozione che pubblicamente integralmente e che vuole essere una risposta all'inopportuna ingerenza dei rappresentanti del Foro di Napoli nella questione che sta tanto a cuore alle popolazioni del salernitano in generale e al foro salernitano in particolare ed un incitamento a tutte le Autorità costituite perché il voto, l'etero voto di Salerno, sia finalmente esaudito.

«Il Consiglio presa visione dell'Ordine del Giorno votato dal Consiglio degli Avvocati e Procuratori di Napoli nella sua tornata del 10 ottobre u. s. per contrarietà, con acconsenti da patria in pericolo - la legittima aspirazione del Foro e della provincia di Salerno alla istituzione in questa città di una Sezione di Corte di Appello, anche se distaccata da quella di Napoli;

stigmatizza, innanzitutto, l'atteggiamento di preconcetta ostilità assunto dalla rappresentanza professionale degli avvocati e procuratori di Napoli, che spinge la propria intransigenza fino ad opporsi alla concessione di una nuova sezione straordinaria della Corte di Assise di Appello, malgrado così una ingiusta quanto infondata preoccupazione di carattere economico di quella classe forense ed ignorando i tradizionali vincoli di

fraterna cordialità e di buon vicinato esistenti tra le due Curie;

ritiene che il rapido allacciamento autostradale della rete capoluoghi non incide affatto sull'enorme distanza che corre tra Napoli e l'estremo limite della provincia di Salerno, né diminuisce disagi della popolazione giudiziaria che, oltre tutto, non dispone, nella sua generalità, di propri mezzi celeri di trasporto;

Considera che erroneamente il problema è stato posto in termini di tutela di interessi di categoria o di prestigio della funzione giudiziaria - assolutamente fuoriluogo - in quanto esso va proposto e risolto sul piano dell'indispensabile decentramento dell'amministrazione della Giustizia, la quale non può dirsi rispondente al criterio della speditezza dei giudizi in una Corte di Appello come quella di Napoli, cui fanno capo ben 12 tribunali di diverse regioni, laddove il solo carico derivante al secondo grado di giurisdizione dal Tribunale di Napoli costituirebbe già una mole notevole di lavoro;

ritiene che il paventato «sfaldamento» del Distretto della Corte di Appello di Napoli non potrebbe essere determinato dal distacco di una Sezione per attendere alla cognizione dei giudizi di secondo grado di una sola provincia, né può comunque essere opposto ad un Tribunale come quello di Salerno che ha visto addi-

rittura decimata la propria competenza territoriale (e non ha elevato alcuna protesta) con la istituzione di altri due Tribunali nella stessa provincia (Vallo della Lucania e Sala Consilina, quest'ultimo addirittura aggregato alla Corte di Potenza) e con la mutilazione dell'intero Mandamento di Salerno assegnato al Tribunale di Lagonegro;

Sottolinea che la provincia di Salerno - terza in tutta Italia per estensione e per numero di abitanti - ha titoli più che sufficienti per avanzare la richiesta di una Sezione di Corte di Appello, a differenza di altre minori per vastità e per popolazione, per amministrare la Giustizia in secondo grado nei confronti di ben tre Tribunali esistenti nella propria circoscrizione che hanno trattato e deciso, nel biennio decorso, complessivamente n. 11.369 cause civili e n. 4.642 cause penali, a tacere dei 41 processi celebrati dalla Corte di Assise;

constata che l'Ordine Forense di Napoli - rilevando che l'invocata istituzione «determinerebbe un ingiustificato trattamento di maggiore elefiteria per i giudizi di appello della circoscrizione di Salerno nei confronti di altri centri giudiziari - lungi dal confortare la sua opposizione alla istituzione di una Sezione, denuncia la necessità di assicurare a tutti lo stesso privilegio di una più spedita giustizia anche quella di allineare tutti sul piano di un'ammini-

strazione della Giustizia stessa ineluttabilmente pigra e ritardata.

E - profondamente accorato per l'antagonismo così duramente creato dalla rappresentanza del Foro di Napoli, verso il quale la Curia salernitana non venne mai meno ad un esequito fatto di ammirazione e di fraternità - all'unanimità, sicuro interprete del concorde pensiero di tutti gli iscritti agli albi, fa voti perché il buon diritto di Salerno al conseguimento della sua antica e legittima aspirazione sia tutelato e sorretto dai pubblici poteri sulla solida e fattiva sollecitazione dei parlamentari e delle Autorità civili, politiche ed amministrative per l'opera spesa e per quella che spenderanno fino alla compiuta definitiva realizzazione; si riserva di convocare in Assemblea straordinaria gli iscritti agli albi per gli ulteriori eventuali provvedimenti;

detesta rinviare copia del presente Ordine del giorno all'I. E. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Giustizia, i Presidenti delle Commissioni per la Giustizia della Camera e del Senato a tutti i parlamentari della provincia di Salerno, al Presidente e al Procuratore generale

della Corte di Appello di Napoli, al Presidente della Amministrazione provinciale, al Sindaco di Salerno, al Presidente e al Procuratore della Repubblica del Tribunale di Salerno, ai Presidenti dei Consigli Forensi di Vallo della Lucania e di Sala Consilina.

Mentre andiamo in macchina ci perviene il brillante periodico «Castelcapone» diretto dal valeroso collega avv. Luciano Pesce che pubblica integralmente il «fatto» ordine del giorno votato dal Consiglio Forense di Napoli contro l'istituzione della Sezione di Corte di Appello in Salerno.

Il collega Pesce, ha onestamente al documento un qualsiasi commento mentre con quell'ordine che lo distingue, ha con vece parole, dimostrato di aver compreso bene a quali santi il documento è destinato e da quali santi il Foro napoletano aspetta che il miracolo si rinnovi.

Stia tranquillo, collega Pesce, a noi risulta che i parlamentari napoletani mai come per l'affare della Corte di Appello a Salerno hanno dimostrato di non stare, ad accipicare mosche, né, se siamo certi, ne accipieranno per il futuro.

LE FALSE AFFERMAZIONI DI UN FUTURO "FILOSOFO,"

Su una «Tribuna» più filosofica che democratica il Direttore, con tanta poca generosità, ha creduto di mandare allo sbaraglio un giovane futuro «filosofo», che sappiamo serio e studioso, fa conosciuti dedicare più colonne di piombo in una pettegola distillata che certamente non interessa alcun lettore.

Ed è stato tanto poco generoso quel Direttore allorché, per dare sfogo alla sua sete di... luge non ha esitato a servirsi della «firmata» del figliuolo di un dipendente del Comune di Cava del quale, lo stesso Direttore, è Sindaco.

Il primo impulso nel leggere quella inusitata prosa è stato quello di estimarla convinti come siamo che, sul proprio giornale, debbano trattarsi il meno possibile argomenti di indole personale innanzitutto per rispetto ai lettori; ma poi, di fronte alla sfrenatezza e alla sicumera con la quale il futuro «filosofo» ha affermato cose e fatti, la risposta è diventata un dovere da assolvere verso noi stessi e verso il pubblico che ci legge.

Tanto doverosamente premesso e superata a più pari la lezione di «filosofia», le frasi di latino e di greco di cui l'ineffabile sig. Del Vecchio ci dà lezione entrano nel vivo delle asserzioni con

tanta faciloneria propinate ai suoi lettori.

Pur avendo dichiarato di essere alieno dalle polemiche il sig. Del Vecchio scrive un articolo che è tutta una «polemica» infarcita di fatti assolutamente falsi nel senso più ampio della parola. Se così non è invitiamo il sig. Del Vecchio a smentirci!

Ritenerne, come fa il futuro «filosofo» che un cittadino dopo venti anni di ininterrotta attività forense possa «aggiornare» per lungo tempo il sogno di sedere in una Giunta come quella in carica a Cava vuol dire che quel cittadino viene posto alla berlina quando il sig. Del Vecchio lo definisce onesto e rispettabile signore, perché, lo affermiamo senza mezzi termini, a nessun cittadino amante della legge può far gola una qualsiasi di quelle poltrone nelle quali, egli scrive, andò a sedere solo per adempiere ad un dovere civico e nel tentativo di rettificare il sistema amministrativo di quegli uomini che già regnando sotto il simbolo di Stella e Corona si videro appioppati, per delibere illegittime, dagli Organi della Prefettura, debiti per oltre venti milioni di lire che detti amministratori avrebbero dovuto pagare in proprio ma che non pagarono affatto.

Verso la risoluzione del problema idrico caveese

Il gravissimo problema idrico di Cava si avvia alla sua definitiva soluzione. Diamo doverosamente atto, con quel senso di obiettività che ci distingue e deve distinguere ogni uomo onesto all'Amministrazione Comunale che seguendo le sollecitazioni più volte rivolte in Consiglio Comunale, ha affrontato il problema e lo sta risolvendo.

Finalmente, da qualche giorno le case di Cava hanno l'acqua per quasi l'intera giornata e in qualche punto anche la notte. Il merito è dell'ormai famoso «pozzo» di Pregiato che, con opportune opere di adattamento che potersi eseguire almeno dieci anni fa, è stato reso capace di aumentare la fornitura idrica fornita dal Consorzio dell'Ausino. Venti milioni di lire è costata l'opera e forse mai come in questa occasione il danaro è stato così bene speso.

Noi vogliamo sperare che l'Amministrazione Comunale non si fermi alla prima tappa dell'opera di risoluzione del grave problema: Cava è ricca di acqua nel suo sottosuolo e basta studiare bene le varie situazioni che si presentano per poter finalmente guardare sereni il futuro dal punto di vista dell'approvvigionamento.

del problema vada, quindi, la parola di soddisfazione della popolazione caveese e l'incitamento a perseverare fino al completamento dell'opera in modo che nei prossimi anni non si abbia più a lamentare la deficienza del prezioso elemento.

Un particolare elogio va dato all'Ing. Antonio Ariemma, Direttore Tecnico del Comune che ha, con la ben nota sua competenza di retti e delicati lavori.

Da "la politica," di TRILUSSA

... mi padre è democratico-co-ris-tiano

e, siccome è impiegato a l'aticano

tutte le sere recita il rosario;

de tre fratelli, Giggi ch'è er più anziano

è socialista rivoluzionario;

in invece so' monarchico, ar contrario

de Ludovico ch'è repubblicano.

Prima de cena litigamo spesso

pe' via de sti principi benedetti;

chi vò quà, chi vò là... Pare un congresso

Femo l'ira de Dio! Ma appena mamma

re dice che so' cotti li spaghetti

sono tutti d'accordo ner programma.

Il Dott. TINO

Un Prefetto che legge gli atti e applica la legge

Abbiamo appreso che S. E. il Prefetto di Salerno ha annullato la deliberazione del Consiglio Comunale di Cava, con la quale, venivano assunti sette nuovi impiegati in via provvisoria, di cui, due congiunti di amministratori comunali.

Il motivo va ricercato nel fatto che per l'assunzione in parola il Consiglio procedeva a votazione «palese» laddove doversi procedere a votazioni «segrete».

Il provvedimento prefettizio ci ha portati ad una considerazione ed una constatazione che sentiamo il dovere di rendere pubbliche ad onore del nuovo Prefetto di Salerno Dott. Tino che si è subito rivelato quel funzionario che noi aspettiamo in quanto che egli ha dato la prova di leggere gli atti che pervengono al suo ufficio rilevandone le illegittimità anche se puramente formali.

E l'ordinario provvedimento del Prefetto ci ha riportato.

Ed è stato tanto poco generoso quel Direttore allorché, per dare sfogo alla sua sete di... luge non ha esitato a servirsi della «firmata» del figliuolo di un dipendente del Comune di Cava del quale, lo stesso Direttore, è Sindaco.

Il primo impulso nel leggere quella inusitata prosa è stato quello di estimarla convinti come siamo che, sul proprio giornale, debbano trattarsi il meno possibile argomenti di indole personale innanzitutto per rispetto ai lettori; ma poi, di fronte alla sfrenatezza e alla sicumera con la quale il futuro «filosofo» ha affermato cose e fatti, la risposta è diventata un dovere da assolvere verso noi stessi e verso il pubblico che ci legge.

Certi sistemi amministrativi, certe imposizioni in forza del numero di maggioranza non potevano essere accettati dal neo assessore, e letto per giunta, non dalla maggioranza ma solo in parte da questa e da tutta la minoranza col disappunto proprio di quel Sindaco che ora vorrebbe far credere di avere eleggita, bontà sua, tutta la sua «stima» e «fiducia» per cui, allorché in Consiglio la voce dell'opposizione chiedeva alcune modifiche ad un regolamento redatto proprio da quell'assessore Presidente dell'apposita Commissione, il meno che si poteva proporre era il rinvio della discussione per il riesame della materia. Fu questo il delitto di lesa maestà che ferì il Sindaco al quale peraltro alcun consigliere deve chiedere per una qualsiasi prova all'assemblea: fu tanta lesa la maestà, che pure a volte tollerata per tanti anni addebiti ed insinuazioni molto più gravi di una semplice proposta di rinvio, da indurre il primo cittadino, con uno sgarbo che, per la verità, non gli è concesso, ad abbandonare la seduta.

Di fronte a tale atto, e estrema indicazione, o peggio, all'assessore colpito non restava alcuna altra strada che quella delle dimissioni se è vero come è vero che o-

gnuno ha il dovere di tutelare nel modo che più ritiene consono la propria rispettabilità offesa pubblicamente. Il Sindaco e gli altri della maggioranza non aspettavano di meglio: in due mesi di partecipazione alla Giunta quell'assessore aveva posto a cuocere troppa carne che impudicamente da almeno dieci anni, sotto gli occhi estasiati e compiacenti di tutti gli amministratori e, quindi, non parve vero al Sindaco e alla Giunta di togliersi finalmente dai piedi un incomodo «istruttore». E si arrivò, così, alla seduta di Giunta dell'11 luglio 1962 il cui verbale sarebbe stato bene che il sig. Del Vecchio avesse letto prima di scrivere. Gliene proponiamo un pezzo a smentire le sue asserzioni e false affermazioni: L'assessore D'Urzi, così rilevava dal verbale della seduta di Giunta, confermava le sue dimissioni presentate ed insisteva su esse. Dichiarò di essere presente in Giunta per assolvere all'obbligo di legge che vuole la permanenza in carica del dimissionario fino all'accettazione delle dimissioni da parte del Consiglio. Pregò il Sindaco e la Giunta di voler cortesemente convocare, a brevissima scadenza, il Consiglio Comunale per l'accettazione delle dimissioni in parola. Questa la verità ri-

(Continua in 4ª pagina)

AL CONSIGLIO FORENSE DI SALERNO

Raffaele Petti, Vincenzo Santoro e Pietro De Ciccio nella brillante e commossa rievocazione di MARIO PARRILLI

Mario Parrilli ha assolto, da quel Maestro dell'arte oratoria che è al difficile compito commessogli dal Consiglio Forense di commemorare in un'unica cerimonie le figure di tre gloriosi toghe del Foro Salernitano: Pietro De Ciccio, Raffaele Petti e Vincenzo Santoro. Tre campioni del Foro che Mario Parrilli ha saputo incassellare in una magnifica cornice si da destare nel folto uditorio la più viva e profonda commo-

zione. Alla bella manifestazione svoltasi nella Sala De Felice del Consiglio Forense di Salerno erano presenti S. E. il Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli Dott. Greco, il V. Sindaco di Salerno Dr. Napoli, il Sindaco di Cava Prof. Albano, gli On. Ave. Amadio e avv. Cacciatore, il Sen. Prof. Romano, il Presidente del Tribunale Dott. Cosma, il Procuratore della Repubblica

ca Dott. Botta, il Presidente della Corte di Assise Dott. Verdoso, una folla di Magistrati, avvocati, cittadini nonché i familiari degli illustri avvocati scomparsi.

Dopo brevi parole di saluto del Presidente del Consiglio dell'Ordine avv. Cirone ha preso la parola l'Avv. Mario Parrilli il quale, ha in felice e brillante sintesi, fatto rivivere le figure di Raffaele Petti quale studioso, avvocato e uomo politico, di Vincenzo Santoro quale avvocato ed amministratore, del diligentissimo, di Pietro De Ciccio quale principe del Foro salernitano, quale amministratore del Comune di Cava e della Provincia di Salerno, quale maestro dell'oratoria nelle aule di Giustizia. Con commosse accenti egli che a Pietro De Ciccio fu legato da vincoli di affettuosa devozione, col quale in cavalleresche contese incrociò il più delle volte le armi per le battaglie

lione quando alla base vi è una preparazione ed una educazione che fa della professione una nobile missione. Ma il successo maggiore di Renato Maranca va ricercato non solo nella sua preparazione professionale che gli hanno attirata la fiducia di migliaia di cittadini ma forse principalmente nel gran cuore di questo professionista che non ha lesinato il suo aiuto, sempre, con edificante disinteresse, a chi tale aiuto necessitava.

Noi che siamo legati a Renato Maranca da vincoli di devota affettuosa ammirazione non possiamo non registrare la lieta ricorrenza e augurarci, con l'affetto di sempre, il più cordiale ed affettuoso ad multos annos.

Trent'anni di attività notarile spesi dal Notaio Maranca hanno dato la dimostrazione più piena e completa di come si usa il tabella-

lione quando alla base vi è una preparazione ed una educazione che fa della professione una nobile missione. Ma il successo maggiore di Renato Maranca va ricercato non solo nella sua preparazione professionale che gli hanno attirata la fiducia di migliaia di cittadini ma forse principalmente nel gran cuore di questo professionista che non ha lesinato il suo aiuto, sempre, con edificante disinteresse, a chi tale aiuto necessitava.

Noi che siamo legati a Renato Maranca da vincoli di devota affettuosa ammirazione non possiamo non registrare la lieta ricorrenza e augurarci, con l'affetto di sempre, il più cordiale ed affettuoso ad multos annos.

Trent'anni di attività notarile spesi dal Notaio Maranca hanno dato la dimostrazione più piena e completa di come si usa il tabella-

lione quando alla base vi è una preparazione ed una educazione che fa della professione una nobile missione. Ma il successo maggiore di Renato Maranca va ricercato non solo nella sua preparazione professionale che gli hanno attirata la fiducia di migliaia di cittadini ma forse principalmente nel gran cuore di questo professionista che non ha lesinato il suo aiuto, sempre, con edificante disinteresse, a chi tale aiuto necessitava.

Noi che siamo legati a Renato Maranca da vincoli di devota affettuosa ammirazione non possiamo non registrare la lieta ricorrenza e augurarci, con l'affetto di sempre, il più cordiale ed affettuoso ad multos annos.

giudiziarie. Mario Parrilli ha fatto rivivere il nostro grande concittadino quale parte attiva, quale protagonista principe in tanti procedimenti giudiziari che lo videro competitor e alleato del geniale Enrico De Nicola, Giovanni Porzio, Gaetano Manfredi, Francesco Spirito, Arturo De Felice e tanti altri luminari del Foro Italiano tutti ricordati dall'illustre oratore con parole di viva, intima devozione ed affetto.

Quando dopo circa due ore Mario Parrilli ha terminato la brillante sua rievocazione un lungo, prolungato, sentito applauso ha salutato le sue parole, mentre gli occhi di tutti apparivano inumiditi dal pianto: quel pianto, ne siamo certi, ha bagnato le gloriose Torme dei tre avvocati commemorati, ha raggiunto il loro spirito aleggiante nel Cielo degli uomini onesti donde essi vegliano su tutto ciò che a loro fu caro, sugli amici che ancora ne rimpiangono la perdita irreparabile.

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

CATTIVI!

Ore 20 del giorno 12 novembre 1963. Sulla sede della « Giovane Italia » un ragazzino tredicenne va a cercare un suo amico. Viene riconosciuto come figlio di un cittadino che non è certamente tenero verso chi certe idee superate professa e viene ingiuriato prima insieme al padre assente e successivamente malmenato, bastonato, strappato nei vestiti... E' un giovane diciottenne l'eroe del momento ben identificato e denunziato...

All'indomani sulle cantanti cittadine un foglio ingiuria gli studenti ad iscriversi alla « Giovane Italia »...

Noi vogliamo sperare che l'invito sia respinto dalla scorta dei giovani studenti e che i quali, dopo l'episodio sopra riportato, nelle file della istituzione neo fascista non potrebbero apprendere altro che ad essere dei cattivi o peggio, usare cioè - come del resto faceva il fascismo - la forza con i deboli.

Sappiano quei giovani che il fascismo raggiunge l'apice della sua gloria quando dovete accoppiare e non fu difficile, gli abissini e gli albanesi popoli inermi ed indifesi ma quando si trovò di fronte il colosso americano, russo, inglese lo sfacelo fu completo...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

Così ha fatto il « nostro » eroe elogiando la sua ira su un ragazzino tredicenne...

La premiazione degli alunni della Badia di Cava IL DISCORSO ACCADEMICO DI DON MICHELE MARRA O.S.B. su "L'attualità del Latino",

Ancora una volta la storia, in polemica con chie-

sta, con brillanti citazioni di illustri interventi della scienza questo si è partecipato al lamento soffermato su « La Riposta » e l'insegnamento metodologico e razionale della grammatica della sintassi, della metrica classica e rimane sempre il fondamento dell'istruzione ha affermato che i nostri giovani non leggono più: sono continuamente divagati al gergo.

Preziosi S. E. l'Abate Mons. Mezza, il Provveditore agli Studi, il Sen. Procuratore, Presidente Ass. ex Alunni della Badia, il Sindaco di Cava e altre Autorità Provinciali e locali la cerimonia ha avuto inizio col canto da parte dei collegiali egregiamente diretti dal Rettore Rev. M. P. Don Benedetto Evangelista dell'Enciclopedia cui ha fatto seguito il brillante discorso accademico pronunciato dal p. e dott. P. Benedetto Professore Dott. Don Michele Marra O. S. B.

Il colto oratore delle cui parole traspare tutto il suo « accorto disappunto per la «sortes torcata allo studio del latino in questi ultimi anni, pur non volendo sen-

dere al passaggio il corteo borbonico dopo Sant'Arcangelo, precisamente nei pressi del Montagnone, cioè prima della Chiesa della Pietrascina.

Il D'Urso lasciò che passassero le due compagnie di ussari (al Comando del Cavallier Maggiore D. Genaro Manelli) e la carrozza d'avanguardia in cui avevano preso posto due prefetti di polizia, e poi si fece coraggiosamente avanti tenendo in mano una busta contenente una supplica in cui tutta la sua famiglia scongiurava il buon Sovrano delle Due Sicilie d'intervenire in loro favore facendo sì che l'annata espropriazione non avesse luogo.

All'atto del D'Urso intervenne di carica un ussaro con sulla cavalcatura una terzina di cavalli, con un tremendo colpo di sprone nel fianco il poveretto che stramazza- rando molto malconco.

Poiché il corteo salì per l'erta, ad andatura sostenuta, l'accaduto passò inosservato a Ferdinando II.

La nostra Villa fu completata nel 1867, ma non in maniera da soddisfare i gusti degli amministratori dell'epoca, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili.

Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

ne, sfondandolo della sua parte strutturale, abolire, quindi la « grammatica istituzione » che come afferma il lamento soffermato su « La Riposta » e l'insegnamento metodologico e razionale della grammatica della sintassi, della metrica classica e rimane sempre il fondamento dell'istruzione ha affermato che i nostri giovani non leggono più: sono continuamente divagati al gergo.

Preziosi S. E. l'Abate Mons. Mezza, il Provveditore agli Studi, il Sen. Procuratore, Presidente Ass. ex Alunni della Badia, il Sindaco di Cava e altre Autorità Provinciali e locali la cerimonia ha avuto inizio col canto da parte dei collegiali egregiamente diretti dal Rettore Rev. M. P. Don Benedetto Evangelista dell'Enciclopedia cui ha fatto seguito il brillante discorso accademico pronunciato dal p. e dott. P. Benedetto Professore Dott. Don Michele Marra O. S. B.

Il colto oratore delle cui parole traspare tutto il suo « accorto disappunto per la «sortes torcata allo studio del latino in questi ultimi anni, pur non volendo sen-

dere al passaggio il corteo borbonico dopo Sant'Arcangelo, precisamente nei pressi del Montagnone, cioè prima della Chiesa della Pietrascina.

Il D'Urso lasciò che passassero le due compagnie di ussari (al Comando del Cavallier Maggiore D. Genaro Manelli) e la carrozza d'avanguardia in cui avevano preso posto due prefetti di polizia, e poi si fece coraggiosamente avanti tenendo in mano una busta contenente una supplica in cui tutta la sua famiglia scongiurava il buon Sovrano delle Due Sicilie d'intervenire in loro favore facendo sì che l'annata espropriazione non avesse luogo.

All'atto del D'Urso intervenne di carica un ussaro con sulla cavalcatura una terzina di cavalli, con un tremendo colpo di sprone nel fianco il poveretto che stramazza- rando molto malconco.

Poiché il corteo salì per l'erta, ad andatura sostenuta, l'accaduto passò inosservato a Ferdinando II.

La nostra Villa fu completata nel 1867, ma non in maniera da soddisfare i gusti degli amministratori dell'epoca, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

brillante nell'esposizione della sua orazione.

Subito dopo ha preso la parola il Rev. M. P. Prof. Don Eugenio De Palma O. S. B. Preside delle Scuole Classiche della Badia, il quale, ha rassegnata la relazione del lavoro svolto dallo Istituto del decoro anno e dei brillanti risultati ottenuti, ha rievocato con commosse accenti l'ex alunno, lo illustre Prof. Matteo Della Corte del quale quest'anno per la prima volta si è consegnata al migliore alunno della maturità classica la laurea di studio da lui lasciata ed ha invitato i giovani a studiare sempre più intensamente.

Si è proceduto poi alla premiazione dei migliori alunni: sono stati premiati con medaglia d'Oro per la maturità classica l'Alunno Armando Armando al quale è stato consegnato dalla

pure colore che vorrebbe conservato il latino (bontà vera consegnata immacolata loro!) ma sostengono che è ardente ai nostri figli, la questa fiaccola che ci ha con metodi di natura, più rischiariato il cammino e ci adattati alla mentalità moderna, con i metodi della Berlitz School: privarlo, quindi, salvato le parole del Prof. di con frasette di occasio-

ne, sfondandolo della sua parte strutturale, abolire, quindi la « grammatica istituzione » che come afferma il lamento soffermato su « La Riposta » e l'insegnamento metodologico e razionale della grammatica della sintassi, della metrica classica e rimane sempre il fondamento dell'istruzione ha affermato che i nostri giovani non leggono più: sono continuamente divagati al gergo.

Preziosi S. E. l'Abate Mons. Mezza, il Provveditore agli Studi, il Sen. Procuratore, Presidente Ass. ex Alunni della Badia, il Sindaco di Cava e altre Autorità Provinciali e locali la cerimonia ha avuto inizio col canto da parte dei collegiali egregiamente diretti dal Rettore Rev. M. P. Don Benedetto Evangelista dell'Enciclopedia cui ha fatto seguito il brillante discorso accademico pronunciato dal p. e dott. P. Benedetto Professore Dott. Don Michele Marra O. S. B.

Il colto oratore delle cui parole traspare tutto il suo « accorto disappunto per la «sortes torcata allo studio del latino in questi ultimi anni, pur non volendo sen-

dere al passaggio il corteo borbonico dopo Sant'Arcangelo, precisamente nei pressi del Montagnone, cioè prima della Chiesa della Pietrascina.

Il D'Urso lasciò che passassero le due compagnie di ussari (al Comando del Cavallier Maggiore D. Genaro Manelli) e la carrozza d'avanguardia in cui avevano preso posto due prefetti di polizia, e poi si fece coraggiosamente avanti tenendo in mano una busta contenente una supplica in cui tutta la sua famiglia scongiurava il buon Sovrano delle Due Sicilie d'intervenire in loro favore facendo sì che l'annata espropriazione non avesse luogo.

All'atto del D'Urso intervenne di carica un ussaro con sulla cavalcatura una terzina di cavalli, con un tremendo colpo di sprone nel fianco il poveretto che stramazza- rando molto malconco.

Poiché il corteo salì per l'erta, ad andatura sostenuta, l'accaduto passò inosservato a Ferdinando II.

La nostra Villa fu completata nel 1867, ma non in maniera da soddisfare i gusti degli amministratori dell'epoca, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili.

Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

E' San Francesco che ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterli in comunicazione con Dio e con i nostri simili. Questo parole che incoronano il sepolcro glorioso del Paradiso, tanto che nel 1875 si apportarono ad essa varie modifiche di miglioramento, per la celebrazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere una vera e grande festa del cielo e della terra.

Quando il potere diventa arbitrio

Interessante sentenza del Consiglio di Stato in tema di rilancio di licenza edilizia

In data 8 luglio 1963, N. 563, il Consiglio di Stato ha deciso:

« Il Sindaco ha l'obbligo, e non la semplice facoltà, di pronunciarsi sulle domande di licenza edilizia entro sessanta giorni dalla ricezione della domanda, trascorsi i quali l'interessato può formalmente diffidare l'Amministrazione a provvedere, secondo la procedura prevista dall'art. 5 T. U. 3 marzo 1934 n. 383.

Il diniego della licenza edilizia, concesso in un silenzio rifiuto, è illegittimo, in quanto non è possibile porre limitazioni allo Jus aedificandi, se non motivandone adeguatamente le ragioni in base alle disposizioni di legge, regolamento e di piano regolatore.

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

Il caso rispecchia qualche cosa di simile successo a Cava e noi speriamo che per l'avvenire la decisione sopra esposta faccia meditare chi a volte trasforma il potere in arbitrio!

30 anni di attività professionale del Notaio RENATO MARANCA

Il 10 novembre 1933, poco più che ventenne, un giovane attante nella persona, con un bagaglio di rosee speranze, con l'entusiasmo che gli proveniva dall'ansia di seguire le gloriose orme patrene lasciava la sua No- vera Inferiore per raggiungere, quale Notaio, la sua prima destinazione di Sicignano degli Alburni. Da giovane era il Notaio Renato Maranca che dopo breve sosta in quel paese ritornò alla sua città prendendo un volo professionale che tuttora dura e che certamente durerà molto a lungo.

Trent'anni di attività notarile spesi dal Notaio Maranca hanno dato la dimostrazione più piena e completa di come si usa il tabella-

lione quando alla base vi è una preparazione ed una educazione che fa della professione una nobile missione. Ma il successo maggiore di Renato Maranca va ricercato non solo nella sua preparazione professionale che gli hanno attirata la fiducia di migliaia di cittadini ma forse principalmente nel gran cuore di questo professionista che non ha lesinato il suo aiuto, sempre, con edificante disinteresse, a chi tale aiuto necessitava.

Noi che siamo legati a Renato Maranca da vincoli di devota affettuosa ammirazione non possiamo non registrare la lieta ricorrenza e augurarci, con l'affetto di sempre, il più cordiale ed affettuoso ad multos annos.

Trent'anni di attività notarile spesi dal Notaio Maranca hanno dato la dimostrazione più piena e completa di come si usa il tabella-

lione quando alla base vi è una preparazione ed una educazione che fa della professione una nobile missione. Ma il successo maggiore di Renato Maranca va ricercato non solo nella sua preparazione professionale che gli hanno attirata la fiducia di migliaia di cittadini ma forse principalmente nel gran cuore di questo professionista che non ha lesinato il suo aiuto, sempre, con edificante disinteresse, a chi tale aiuto necessitava.

Noi che siamo legati a Renato Maranca da vincoli di devota affettuosa ammirazione non possiamo non registrare la lieta ricorrenza e augurarci, con l'affetto di sempre, il più cordiale ed affettuoso ad multos annos.

Trent'anni di attività notarile spesi dal Notaio Maranca hanno dato la dimostrazione più piena e completa di come si usa il tabella-

lione quando alla base vi è una preparazione ed una educazione che fa della professione una nobile missione. Ma il successo maggiore di Renato Maranca va ricercato non solo nella sua preparazione professionale che gli hanno attirata la fiducia di migliaia di cittadini ma forse principalmente nel gran cuore di questo professionista che non ha lesinato il suo aiuto, sempre, con edificante disinteresse, a chi tale aiuto necessitava.

LE ORIGINI DELLA NOSTRA VILLA COMUNALE

Da più cavessi ed in ripetute occasioni ci è stato chiesto quando e come fu creata la Villa Comunale.

La ricerca della notizia anche particolareggiata, non è stata né lunga, né difficile ed ecco apposta la curiosità dei nostri concittadini.

E' bene premettere che nei primi decenni del secolo scorso esisteva in località «Dietro al Duomo» un ampio terreno incolto, luogo di rifugio di gente malintenzionata, del quale terreno il dominio diretto si apparteneva alla Congregazione di Carità ed il dominio utile alla famiglia colonica D'Urso di S. Arcangelo.

Il D'Urso, per la verità, lo mantenevano incolto perché il terreno era esposto a tutte le scorrerie della razza di predatori, perciò, raccogliendo il solo prodotto dei numerosi ciliegi ivi esistenti.

Tale pubblica realizzazione, oltre a dare alla città un amenio luogo di convegno ricreativo e di riposo a

Ricordo di un grazioso locale scomparso

IL TEATRO COMUNALE VERDI

L'infuocato periodo ventennale prima, e le conseguenti belliche poi hanno fatto scomparire dal nostro paese le opere belle di Cava il nostro, veramente leggiadro, Teatro Comunale Verdi.

Al posto suo ha trovato (?) sistemazione la Casa Comunale, in maniera assolutamente inadeguata. Ed a convincersene basta dare uno sguardo all'interno della stessa, senza dire che già si pensa ad una sua radicale trasformazione, non distinguendo da un sostanziale ammodernamento.

Ebbene quest'opera pubblica costruita dai primi anni della seconda metà del secolo scorso viva preoccupazione dei nostri saggi ed onesti amministratori.

Il Teatro Comunale nella epoca borbonica era situato nella Casa Comunale e nel 1858 si pensò di restaurare quello, ma con la considerazione che si esprimeva a pericolo l'Archivio Comunale, fra i più ricchi del Principato Citra, si pensò meglio di costruirlo ex novo, adeguandosi così al soffio di rinnovamento che pervadeva tutta la Penisola.

Si era in periodo di libertà nel 1860 e si dette l'incarico all'architetto Lorenzo Geland di sottoporre agli amministratori un progetto veramente artistico per la costruzione di un teatro.

Il Consiglio Comunale, dopo ampio dibattito, approvò anche dei saggi suggerimenti dei naviganti imperatori napoletani — impresari dell'epoca murattiana — approvò il progetto che prevedeva una spesa di L. 40.000, l'opera fu aggiudicata all'impresa Andrea Maddaloni.

Questi era un uomo scalzo e cavilloso ed infatti dopo aver realizzato parte dell'opera domandò, ponendosi contro le patruzioni del capitolato di appalto, la misura di taglio. Il Consiglio imperniato su uomini retti ed onesti, forte del suo diritto, oppose rifiuto a tale richiesta.

Di qui un aspro giudizio prima davanti al Tribunale di Salerno, dove il Maddaloni rimase soccombente, poi davanti la Corte di Appello di Napoli, in cui, invece, fu vittorioso.

Con la transazione che ne seguì al Maddaloni furono aggiudicate ben L. 67.573 contro le L. 40.000, importo di appalto.

Per il completamento del Teatro fu affidato nuovo incarico di progettazione all'ing. Pietro Puliti che fece accendere la spesa a ben L. 74.030,58.

Poiché nel frattempo era subentrato alla regale Amministrazione, quest'ultimo consentì della spesa preventiva, così ad affidare il progetto all'ing. Vaccaro, che, a sua volta, preventivò una spesa di L. 66.879,64.

Formatasi l'Amministrazione Stendardo, il Consiglio Comunale deliberò non doversi tener conto e del pari si regolò quella successiva del Marchese Atenolfi.

E fu proprio il Marchese Atenolfi, amministratore a cui Cava tanto deve, a prendere le redini della pratica con quel senso realistico e conclusivo che tanto lo distingue in tante occasioni ed ad affidare l'incarico all'ing. Fausto Nicolini.

Il Nicolini aveva data ampia dimostrazione della sua particolare capacità in costruzioni teatrali. Infatti erano a lui dovuti il Teatro del Cairo ed il Sannazaro di Napoli.

Nel progetto del Teatro Comunale di Cava questo va loro professionalista seppur riunire i pregi dell'uno e dell'altro.

to delle strutture esistenti strettamente difesa e progettata in Consiglio Comunale dal Cav. Giuseppe Trara Genoino.

Il Consiglio adottò il secondo progetto nella sessione autunnale del 1874, ma l'attesa per l'appalto ed i lavori non cominciarono che nel 1876 sotto l'Amministrazione del Sindaco Trara Genoino.

L'opera iniziata dall'architetto Emmelegio Caputo, fu condotta, invece, a termine dalla Ditta D'Agostino di Salerno.

Le spese di questo completamento raggiunsero la somma (ben cospicua per quell'epoca) di L. 91.941,39.

Ci piace trarre dalla relazione elaborata dall'Amministrazione dell'epoca quanto appreso:

« Qui torna opportuno spiegare il concetto che ha avuto l'Amministrazione nel mostrarsi restia di concedere una dotazione al Teatro.

Si sa che il Teatro, benché possa essere luogo d'istruzione e anche e soprattutto luogo di diletto. Come luogo di diletto esso non è accessibile che a quelli i quali sono in condizione finanziaria tale da potersi permettere quello

svago — le classi povere non possono godere gli spettacoli teatrali perché non hanno come pagare l'entrata —.

Ora l'Amministrazione Comunale amministra il denaro di TUTTI, perché fin all'ultimo mendico paga la tassa di dazio di consumo (che è il principale espediente di entrata comunale) ed essa non si crede in diritto di disporre del denaro di TUTTI a beneficio di pochi.

Quelli che vogliono godere degli spettacoli teatrali accrescendo il prezzo dei posti possono provvedere a che con mezzi maggiori si possano avere spettacoli migliori; ma non domandano che la Amministrazione Comunale spenda il danaro di tutti per soddisfare il bisogno voluttuario di pochi ».

L'opera nel suo completamento — e parecchi lettori la ricorderanno ancora, sia pure in periodo di incipiente decadenza strutturale — risultava un complesso grazioso e di pregio artistico.

L'ingresso era su tre arcate (come è tutt'ora quello della Casa Comunale), dopo tre gradini seguiva un meraviglioso peristilio marmoreo, quindi un atrio, sempre in marmo pregiato, eppoi la sala.

Questa presentava un meraviglioso colpo d'occhio. L'intonazione cromatica era su fondo rosso scarlato, a guarnizioni in oro; aveva quattro palchi di prosenio, sei palchi di prima fila, una loggia centrale (per trasformazione di due dei palchi di prosenio, un ampio e comodo loggione).

La tela, veramente magnifica e maestosa, aveva intonazione su motivo risorgimentale, non mancava uno stupendo sipario con raffigurazioni mitologiche ed un prospetto di velluto rosso.

I palchi erano illeggiadriti sui davanti da mascheroni ed ai lati da amurini in dondoli; ampia la platea, con cinque porte di uscita, le poltrone erano in velluto rosso su osatura di ferro, i distinti, in tela anche rossa.

La sala era servita da quattro porte di uscita e due di servizio ai due lati del fondo, ed era servita ancora ad un corridoio esterno.

Ampio il posto dell'orchestra e secondo le buone regole dell'acustica, in posizione sottoposta.

Il palcoscenico, anch'esso spazioso, era dotato di attrezzatura adeguata ad ogni genere di spettacolo.

Questo Teatro fra la fine del secolo scorso e nei principi di quello attuale richiamò di quello attuale richiamò, nei tempi aurei della villeggiatura a Cava, i migliori nomi dell'aristocrazia napoletana, ed anche il Crispi, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, assistette a precetti spettacoli al nostro « Verdi ».

Non mancarono spettacoli d'arte drammatica ed ogni anno gli spettacoli operettistici fuoreregionari in esso; vi si tennero vari concerti, balli e veglioni (brillantissimi un ballo organizzato a chiusura della stagione di villeggiatura da Marcello Orsola, da Raoul De Luzzi e dal Barone Renato Ricciardi); adattato a sala cinematografica vi si proiettavano film famosi come il « Congresso si diverte », mentre tenne a battesimo il primo film sonoro a Cava, cioè « La Canzone della vita ».

Oggi il Teatro Verdi è solo un romantico, nostalgico ricordo, questo bel teatrino di provincia che pretendeva, e a ragione, di essere un po' il « Sannazaro » in miniatura, sempre lindo ed ospitale, signorile e grazioso!

Mario di Mauro

Bugna deve guarire i mali della Cavese

La Cavese ha lasciato indenne anche il terreno del Sapri, ma è ancora ben lontana dall'aver risolto i problemi tecnici che l'assillano.

Forse le innovazioni apportate da Bugna, il deprezzabile stato di forma del terzo Muscarello, le non buone condizioni fisiche di Bacioterracina, la crisi di guida-tecnica che ancora affliggeva, non attenuati assai valide per la prova scadente — malgrado la divisione della posta in pallo — che la compagine aquilotta ha offerto.

I mali della Cavese? Sono tanti e bisogna cercare di farli uscire. Il goal che ha dovuto incassare è scaturito da una furibonda mischia nell'area di porta con l'estremo difensore coperto da compagni di squadra ed avversari. Carbognani, Pesce ed Oreste forse sono stati gli uomini della retroguardia che più hanno lottato spingendosi sul nascere ogni tentativo di offensiva da parte di un buon primo tempo, mentre nella ripresa ha ecceduto nella spinta in avanti e nel tenere troppo la palla in

area mettendo in orgasmo tutta la difesa; un vizio, il suo, assolutamente pericoloso. Il voler strafare alla ricerca di finezze ha annullato tutti i meriti che aveva accumulato nella prima partita della gara quando con tempestività, intelligenza e precisione sia nell'interdizione, che nell'impostare il gioco agli uomini di punta, ha riscosso unanimi consensi da parte del tecnico e dei numerosissimi tifosi che si erano spinti fin all'estremo limite della provincia al seguito della squadra del capoluogo.

Fra i palli abbattuti è apparso sicuro e tempestivo tanto e bisogna cercare di farli uscire. Il goal che ha dovuto incassare è scaturito da una furibonda mischia nell'area di porta con l'estremo difensore coperto da compagni di squadra ed avversari. Carbognani, Pesce ed Oreste forse sono stati gli uomini della retroguardia che più hanno lottato spingendosi sul nascere ogni tentativo di offensiva da parte di un buon primo tempo, mentre nella ripresa ha ecceduto nella spinta in avanti e nel tenere troppo la palla in

po aver messo a segno il suo ottavo gol stagionale. Ma è troppo tardi... Jannace ha svolto un oscuro lavoro come ala tornante per rimediare alle deficienze dei laterali.

L'ex salernitano, però, si è visto che ha piena attitudine per giocare fa vera ala di punta. Pochi, forse, si sono accorti che i suoi ripiegamenti (intelligenti) erano suggeriti da impellenti necessità quando si era in « tandem » verso l'area avversaria. Vitiello è un combattente nato. Egli predilige partire da lontano, ma purtroppo, malgrado il suo discreto dribbling, la velocità, si instardisce nel voler trattenere troppo la sfera quando giunge, palla al piede, sulla linea di fondo laddove sarebbe più conveniente crossare subito al centro prima che la difesa abbia il tempo di piazzarsi. Però, malgrado questo difettuccio, è un giocatore di temperamento e con una buona dose di classe.

Bugna deve rivedere e con urgente sollecitudine il reparto difensivo della squadra. Specie ora che i dirigenti gli hanno messo a disposizione un altro terzino, il giovane Santucci proveniente dalla Juve Stabia. Non certo possiamo essere noi i suggeritori del trainer anche se abbiamo individuato le lacune esistenti nei vari reparti. Ora la « rosa » si è ingrossata. Bugna ha a disposizione un buon lotto di giocatori che non quei « tredici » dell'inizio di campionato. Sta al trainer vagliare le condizioni di forma dei suoi uomini e regolarli nella formazione da mandare in campo la domenica. Innanzitutto tenendo presente la partecipazione dei suoi atleti agli allenamenti infrasettimanali.

La posizione che attualmente gli « aquilotti » ricoprono in graduatoria generale non è pregiudicata. Malgrado i famosi tre punti di penalizzazione. Solo tre punti dividono la capolista Anagni dalla Cavese, punti che sono recuperabilissimi dato che per calare il sipario il campionato ha bisogno di recitare ancora ventiquattro atti. Basta che allenatori e giocatori si rimbocchino le maniche e lavorino con coscienza ed abnegazione. Solo in tal modo il traguardo finale non potrà che tingersi degli azzurri colori della nostra città. E sarebbe ora.

La prima linea, pur senza il valido aiuto dei laterali (l'unico inghiottito dalla difesa in funzione di « libero » per tutti l'arco della gara, l'altro pressoché nullo nella ripresa), è apparso il reparto più efficiente, grazie ad un improbo lavoro di spola dei neo-acquisti Casillo e De Masi anche se la loro intesa per un lavoro sincronizzato ha lasciato notevoli spazi aperti nella zona del centrocampo, offrendo ai locali il vantaggio di puntare a rete con veloci trapiedi. Casillo e De Masi, infatti, dopo aver dato l'avvio alle azioni nella fascia centrale del campo si sono lasciati trasportare dall'istinto (e dall'entusiasmo) troppo avanti, in linea con le punte avanzate Vitiello, De Masi e Jannace pur sapendo di non contare su due laterali efficienti che potessero assicurare una valida resistenza alle sguscianti mezze ali avversarie, le quali, trovandosi a giocare in grandi spazi vuoti su rilanci della difesa, proponevano nuovi turni in contropiede alle veloci e sguscianti ali.

E non si stupisca sig. Del Vecchio se tale delibera ottenne il crisma della legalità dal Prefetto di Salerno. Troppo lunga è la storia di tale approvazione e il suo Direttore avrebbe fatto meglio a raccontargliela. Avrebbe appreso, ad esempio, il traffico tra la casa del Sindaco in Cava e la Prefettura di Salerno di una Parlamentare salernitana, il quale, riuscì a far modificare dall'Autorità Prefettizia, l'originaria convinzione della bontà di quell'opposizione.

Che da questi fatti che sanno, per la verità, molto di pettegolezza sia venuta fuori l'idea della pubblicazione del periodico cui lei signor Del Vecchio allude è un'affermazione fantastica e puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel periodico, non alle persone e, quindi, è fuori di luogo parlare di stemi amministrativi degli uomini della Monarchia, divenuti poi D. C., installati al nostro Comune e, stemi, che aborriamo, dal Comune di Cavapolitico, dal Comune di Cavapolitico.

La posizione che attualmente gli « aquilotti » ricoprono in graduatoria generale non è pregiudicata. Malgrado i famosi tre punti di penalizzazione. Solo tre punti dividono la capolista Anagni dalla Cavese, punti che sono recuperabilissimi dato che per calare il sipario il campionato ha bisogno di recitare ancora ventiquattro atti. Basta che allenatori e giocatori si rimbocchino le maniche e lavorino con coscienza ed abnegazione. Solo in tal modo il traguardo finale non potrà che tingersi degli azzurri colori della nostra città. E sarebbe ora.

La posizione che attualmente gli « aquilotti » ricoprono in graduatoria generale non è pregiudicata. Malgrado i famosi tre punti di penalizzazione. Solo tre punti dividono la capolista Anagni dalla Cavese, punti che sono recuperabilissimi dato che per calare il sipario il campionato ha bisogno di recitare ancora ventiquattro atti. Basta che allenatori e giocatori si rimbocchino le maniche e lavorino con coscienza ed abnegazione. Solo in tal modo il traguardo finale non potrà che tingersi degli azzurri colori della nostra città. E sarebbe ora.

La posizione che attualmente gli « aquilotti » ricoprono in graduatoria generale non è pregiudicata. Malgrado i famosi tre punti di penalizzazione. Solo tre punti dividono la capolista Anagni dalla Cavese, punti che sono recuperabilissimi dato che per calare il sipario il campionato ha bisogno di recitare ancora ventiquattro atti. Basta che allenatori e giocatori si rimbocchino le maniche e lavorino con coscienza ed abnegazione. Solo in tal modo il traguardo finale non potrà che tingersi degli azzurri colori della nostra città. E sarebbe ora.

La posizione che attualmente gli « aquilotti » ricoprono in graduatoria generale non è pregiudicata. Malgrado i famosi tre punti di penalizzazione. Solo tre punti dividono la capolista Anagni dalla Cavese, punti che sono recuperabilissimi dato che per calare il sipario il campionato ha bisogno di recitare ancora ventiquattro atti. Basta che allenatori e giocatori si rimbocchino le maniche e lavorino con coscienza ed abnegazione. Solo in tal modo il traguardo finale non potrà che tingersi degli azzurri colori della nostra città. E sarebbe ora.

La posizione che attualmente gli « aquilotti » ricoprono in graduatoria generale non è pregiudicata. Malgrado i famosi tre punti di penalizzazione. Solo tre punti dividono la capolista Anagni dalla Cavese, punti che sono recuperabilissimi dato che per calare il sipario il campionato ha bisogno di recitare ancora ventiquattro atti. Basta che allenatori e giocatori si rimbocchino le maniche e lavorino con coscienza ed abnegazione. Solo in tal modo il traguardo finale non potrà che tingersi degli azzurri colori della nostra città. E sarebbe ora.

La posizione che attualmente gli « aquilotti » ricoprono in graduatoria generale non è pregiudicata. Malgrado i famosi tre punti di penalizzazione. Solo tre punti dividono la capolista Anagni dalla Cavese, punti che sono recuperabilissimi dato che per calare il sipario il campionato ha bisogno di recitare ancora ventiquattro atti. Basta che allenatori e giocatori si rimbocchino le maniche e lavorino con coscienza ed abnegazione. Solo in tal modo il traguardo finale non potrà che tingersi degli azzurri colori della nostra città. E sarebbe ora.

La posizione che attualmente gli « aquilotti » ricoprono in graduatoria generale non è pregiudicata. Malgrado i famosi tre punti di penalizzazione. Solo tre punti dividono la capolista Anagni dalla Cavese, punti che sono recuperabilissimi dato che per calare il sipario il campionato ha bisogno di recitare ancora ventiquattro atti. Basta che allenatori e giocatori si rimbocchino le maniche e lavorino con coscienza ed abnegazione. Solo in tal modo il traguardo finale non potrà che tingersi degli azzurri colori della nostra città. E sarebbe ora.

CONTINUAZIONI

Ora et labora

(continua, della 3. pag.)

L'UMORISTA

Nessuno avrebbe mai immaginato che in una gloriosa e antica Badia, quella di Cava dei Tirreni, ove vivono in fervore di opere e di preghiere i Padri Benedettini, esistesse un umile frate umorista, una specie di piccolo Daumier, che esercita quotidianamente, da anni, il suo arguto spirito di osservazione sugli uomini e sulle cose che lo circondano.

Padre Raffaele Stramondo (nome da personaggio pipirellandiano, direbbe il mio amico Barbieri) è un uomo dall'anima ingenua, se non addormentata, candida, che a vremmo potuto incontrare nelle pagine de « I Fioretti di S. Francesco », o in certe storie sacre di santi anacoreti, ferventi nelle preghiere ma nello stesso tempo privi all'arguzia e al buonumore.

Me lo trovo davanti, un bel giorno, nell'aula del lancia Badia, timido e candido, tutto intento ad osservarmi con i suoi sfuggitivi sguardi maliziosi, mentre io passo in rassegna i suoi digiacchi umoristici e le sue caricature, che mi attirano irresistibilmente e che mi parlano di un'angelica malizia, di un solitario buonumore, di una sottile ironia.

Cattolico è Frate Stramondo, e nelle sue vene, indubbiamente, scorre il sangue dei sofi preceoratici, che avevano innato il senso della arguzia e della penetrazione psicologica.

Io osservo le sue caricature, realizzate quasi tutte con

un segno deciso, senza pentimento, e l'ingenuo frate osserva me di sotto'occhio. Chissà che non finisca anch'io come uno dei suoi innumerevoli « personaggi » — predicatori, padri guardiani, contadini, sacerdoti, suore, donnette del popolo, individui di ogni genere incontrati in treno o nella strada, chierichetti insegnanti ed alunni del Collegio della Badia, venditori ambulanti, ciarlatani eccetera —, quasi tutti sorpresi in atteggiamenti impensati, da cui scaturisce « le rite franc » e larghe de la raison qui s'annue » come disse Carlo Rini a proposito delle caricature di Daumier.

Crede che nessuna delle persone da lui incontrate sia sfuggita alla sua angelica malizia. La deformazione è decisa e rapida, il segno è motivato. Il « comico » del personaggio vien fuori, naturalmente, spesso alla maniera ingenua dei fanciulli e delle anime candide; e non ci si può trattenere dal ridere. Ma non poche volte l'arguzia si tramuta in ironia; ed allora il segno diventa più marcato, più mordente, più definitivo.

In simili momenti frate Stramondo, senza volerlo, senza saperlo, fa opera di moralizzatore.

« Quis vetat ridendum de vere verum? »

Termino la rassegna; ma l'umile frate benedettino continua ad osservarmi.

Temo forte che finisca anch'io come uno dei suoi innumerevoli « personaggi ».

Piero Girace

Ritorno a S. Francesco

(continua, della sec. pag.)

Assisi e da un altro le illustrazioni in rotaleco con tavole a colori fuori testo dei tesori di arte, degli affreschi immortali segnati dai nomi di Cimabue, Simone

Martini e Giotto, del pregevolissimo atrio fiammingo del XV secolo raffigurante l'« Albero Scafico ». E' questa dell'arazzo una riproduzione per la prima volta seguita a colori, nella quale

sono consicuate le personalità più spiccate dell'Ordine Minoritico che rifiutero, dandogli decoro nella santità, nel pensiero e nella gerarchia ecclesiastica con i Pontefici Niccolò IV, Sisto IV e Alessandro V.

Carità di Dio! Ecco il messaggio di Papa Giovanni XXIII, è il suo testamento, è stato l'orifiamma del suo Sacerdotio e del suo Pontificato!

Il Vaticano II enucleava con i lineamenti di un Magistero universale — per il richiamo dell'uomo moderno e l'unione di tutti gli spiriti, anche di quelli che non vivono nella Chiesa Cattolica, i principali fondamenti di questo messaggio. E il Della Torre a tal proposito poteva ben considerare che « nessun uomo, nessun santo più di Francesco valse a dimostrare questa verità » e cioè la Carità di Dio che significa carità degli uomini, fra gli uomini, dell'umanità in Lui donde parte e a cui ritorna, in perfetta, costante, operosa continuità di amore. Per questo aveva buon motivo di considerare, nel suo saggio P. Sciamannini, che « non è stato certamente l'afflusso dei ricordi personali e neppure la suggestività mistica del paesaggio assisiano a con-

durre Papa Giovanni XXIII sulla Tomba di San Francesco, proprio nella ricorrenza annuale della sua festività e alla vigilia dell'apertura del Concilio Vaticano II, perché « in quei momenti più gravi e più solenni della sua storia la Chiesa si è ricordata di rivolgere una particolare implorazione a questo suo Figlio, che più degli altri si era distinto nella dilatazione del regno di Dio in perfetta comunanza ai bisogni di lei ».

Carità di Dio, dunque, sul Colle del Paradiso! E il Concilio Vaticano II aurora una volta mentre si svolge la seconda sessione si inghirlandava delle speranze, che ai voti di S. S. Paolo VI associa la sacra memoria di Papa Giovanni XXIII, che aveva esclamando, al dire di Mons. Crispolti, nella silente sera assisiana di un anno fa: « Paradiso, Paradiso!... O città santa di Assisi... possa tu offrire alle folle lo spettacolo di una fedeltà alla tradizione cristiana...! ». E tu, Italia diletta, alle cui sponde vena a fermarsi la barca di Pietro, possa tu custodire, il testamento sacro, che ti impegna in faccia al cielo e alla terra!...

Don Pinazzo

La nota medica

(continua, della 3. pag.)

mentale immediato. Tale forma di educazione, per essere efficace, dovrebbe essere impartita nelle scuole, nei circoli giovanili e dai genitori.

Riprendendo, ora, il discorso per il nostro Paese è chiaro che non si tratta di sopprimere la Legge Merlin, ma piuttosto di evitare gli effetti negativi e di intraprendere, una volta per sempre, ad educare sessualmente la nostra gioventù. Infatti di questo avviso è stato il Simposio tenuto a Milano alla « Fondazione Carlo Erba » il 24 febbraio 1963 dal la Società Italiana di Medicina e Igiene della Scuola, la quale ha concluso i lavori con l'approvazione dell'ordine del giorno che integralmente si riporta:

« I partecipanti al Simposio — udite le relazioni dei Professori Cantoni, Girola, Volpicelli, Salvio, Origlia, Busino e gli interventi di altri partecipanti al Simposio, —

— preso atto che nell'attuale stato di cose la gioventù studiosa è assolutamente im-

preparata nei confronti dei principi più elementari di igiene e di educazione sessuale, per carenza di una programmatica didattica ispirata ai più elevati concetti della condotta morale di vita.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

— allo scopo auspicando ancora l'adozione di adeguati mezzi di educazione sanitaria nell'ultimo anno della scuola media dell'obbligo nell'ultimo anno della scuola superiore con adeguati programmi, nei quali potranno essere agevolmente iscritti i più idonei principi di igiene sessuale.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, a pacati spesso di recare danno ai giovani in quanto tali, con gravi riflessi per la loro futura vita anche matrimoniale.

— auspicando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendano i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie.

In 4 ore discussi solo 5 argomenti all'O.d.G. dal Consiglio Comunale

Come il Sindaco giustifica i suoi "biglietti" al Direttore del Cimitero

Non accolta la richiesta di un'inchiesta consiliare sul funzionamento degli uffici comunali

Alle ore 19 di ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale della nostra città.

Al gran completo il gruppo di maggioranza D.C. — P.D.U.M.; assente per documentato mal di gola l'assessore senza portafogli Dott. Luigi Durante. Della minoranza assente per documentata colite il consigliere Testardo che recentemente ha lasciato il P.C. per passare, a quanto si afferma, alla D.C.

All'inizio di seduta per l'approvazione del verbale della seduta precedente il consigliere del MSI Cav. Scipione Perdicaro ottiene che sia consacrata a verbale la frase, certamente sgraziata, pronunciata dal Sindaco nella seduta consiliare del 9 luglio u.s. allorquando, in pubblico consiglio, il Primo Cittadino ebbe ad apostrofarlo con la seguente frase « sta zitto tu che hai un cervello di gallina e la faccia d'ebete ».

Una volta consacrata a verbale la « storica » frase pare che il Consigliere Perdicaro manterrà fede agli impegni assunti con i suoi amici di partito e oggi stesso presenterà querela contro il Sindaco.

Posto termine finalmente alle discussioni sorte tra Sindaco e Cons. Perdicaro si è passati alla trattazione del lungo ordine del giorno e diciamo subito che dei 71 argomenti segnati, in quattro ore ne sono stati discussi solo cinque e nemmeno completamente. Ma andiamo con ordine.

Il Sindaco dà comunicazione che l'assessore supplente avv. Filippo D'Ursi in data 9 luglio u.s. presentò le dimissioni dalla carica di assessore. Poiché il Sindaco ha pensato bene di non dar lettura della lettera di dimissioni per gli immemori ricordiamo che tali dimissioni furono originate da uno ingiustificato sgarbo compiuto dal Sindaco contro il D'Ursi, nella seduta del 9 luglio u.s., nella quale, essendo sorta divergenza tra gli opposti gruppi consiliari circa il « varo » di un articolo del regolamento della giunta del Mattatoio, regolamento predisposto dallo stesso avv. D'Ursi in collaborazione con altri consiglieri comunali, propose il rinvio della discussione dell'argomento nel tentativo di poter conciliare le opposte divergenze. A tale legittima proposta il Sindaco pensò bene di abbandonare la seduta lasciando l'assemblea senza Presidenza tanto che fu necessario sospendere la seduta stessa essendo venuto meno il numero legale. All'avv. D'Ursi per l'affronto subito non rimaneva che rassegnare le dimissioni dalla carica, dimissioni, ha detto il Sindaco, che furono accettate dalla Giunta il successivo giorno 11 luglio u.s. a norma dell'art. 158 della L. 12-2-1911 N. 297.

Su tale comunicazione del Sindaco ha preso la parola avv. D'Ursi il quale ha detto:

Parla l'avv. D'Ursi

Signori Consiglieri, avendo la parola solo per ringraziare quella maggioranza del Consiglio che nel novembre 1961, onorandomi col suo voto, volle eleggermi Assessore supplente di questo Comune.

Sono a tutti note le vicende che portarono alle mie dimissioni che avrei voluto fossero da Voi esaminate ed accettate.

Senonché, dalla polvere degli Archivi di questo Comune ove sempre impera la legge, fu esumata una norma costituita dall'art. 158 della legge 12 febbraio 1911, N.

297 e fu subito applicato al mio caso in modo che l'Amministrazione Comunale dopo due giorni dalle dimissioni ossia nell'11 luglio u.s. accettò le dimissioni stesse nonostante le palesi illegalità formali e sostanziali della delibera adottata, contro la quale, esclusivamente per un doveroso riguardo a Voi reclamai presso il Prefetto ma con esito che tutti conoscete.

Tengo a dichiarare pubblicamente che sia il Partito che il Gruppo Consiliare della D.C. sono stati estranei all'accettazione delle mie dimissioni; mi risulta che tali organi furono informati a fatto compiuto ed hanno però pienamente ratificato l'operato della Amministrazione ragion per cui a me non restava che abbandonare il Gruppo ed acquistare libertà di azione in questo Consesso.

Sono certo che nell'espletamento dell'incarico affidatomi non ho tradito la Vostra fiducia e lo spirito del voto di cui mi onoraste.

Non è il caso di attardarmi a segnalare i quali sia stato il mio contributo all'Amministrazione di cui facevo parte, contributo costituito innanzitutto dall'intervento in fatti gravi senza l'eliminazione dei quali è vano parlare di saggia Amministrazione. Non esito ad affermare che in questo Comune, nell'Amministrazione e nell'organizzazione dei vari Uffici ad eccezione per la verità dell'Ufficio di Ragioneria vi è tutto da rifare ed occorre cominciare dall'anno 0.

Gli Amministratori del Comune accettando sic et simpliciter le mie dimissioni senza neppure formulare, come per costante prassi, un debole tentativo perché le dimissioni fossero ritirate, hanno apertamente dimostrato di non gradire la mia attività anche se questa — cito un caso per tutti — ha stroncato l'illicite attività posta in essere nei servizi cimiteriali per i quali il Comune ha perso somme notevoli ed il popolo di Cava depauperato di somme che mai avrebbe dovuto versare.

Come vi dicevo ora sono fuori del Gruppo D.C. ed ho riacquisito la mia assoluta indipendenza.

Ho lasciato il Gruppo senza rimpianto alcuno dolente solo che amici come Avigliano, Casaburi, De Filippis, Carlo ed Amelio Lambiase, Daniele Calazza hanno avalato col loro voto il mio allontanamento. Essi, come gli altri, in sede di riunione di Gruppo, alle mie precise accuse contro l'Amministrazione non ebbero il coraggio di pronunciare neppure una parola dando, purtroppo, la prova di essere anch'essi — vecchi democristiani di provata fede ed onestà — divenuti soltanto dei numeri.

Ho lasciato il Gruppo, ripeto, senza rimpianto alcuno, pago dell'attività svolta e più di tutto orgoglioso di non aver gettato alle ortiche la mia coscienza.

Al termine dell'intervento dell'avv. D'Ursi hanno preso la parola i consiglieri Prof. Riccardo Romano, avv. Gaetano Panza, Dott. Mario Esposito, avv. Giovanni Pagliara, sig. Alfonso Rispoli, avv. Domenico Apicella e avv. Giuseppe Della Monica tutti del gruppo di minoranza i quali dando atto all'avv. D'Ursi dell'opera da lui svolta per l'indispensabile moralizzazione della vita amministrativa a Cava hanno energicamente stigmatizzato l'operato dell'Amministrazione Comunale e del gruppo di maggioranza che accettando le dimissioni a norma della predetta disposizione di legge dai più ritenuta ormai superata, hanno dimostrato apertamente di aver voluto sottrarre all'esame del Consiglio le dimissioni in parola dando prova dell'ansia che essi hanno avuto nel disfarsi dall'incomoda presenza in Giunta dell'avv. D'Ursi che ha certamente por-

tato lo scompiglio nell'olimpica pace dell'amministrazione comunale di Cava. Perfino il missino Cav. Perdicaro ha tacciato di antidemocraticità l'operato del Sindaco e della Giunta.

Del gruppo di maggioranza ha preso la parola il Capo Gruppo Prof. Daniele Calazza il quale, molto inopportuno, ha voluto far presente che il dissidio sorto tra il Sindaco e l'ass. D'Ursi era ormai insanabile perché oltre che per motivi amministrativi affondava le sue radici in fatti personali cosa quest'ultima assolutamente infondata come è stato dichiarato sia dal Sindaco che dall'avv. D'Ursi i quali hanno tenuto a far presente che nulla di personale vi è in tutto quanto è successo bensì soltanto un diverso punto di vista in ordine al sistema amministrativo vigente al Comune della nostra città.

Notevole e sorprendente l'intervento del giovanissimo consigliere DC, Dott. Giambattista Guida (per il quale già sono in vista rappresaglie ventilate in aula) il quale, a parte le considerazioni sulle persone che possono certamente rispecchiare un superficiale suo punto di vista, comunque, anche in questo caso accettabile e rispettabile, ha posto il dito, con vigore ed energia, sull'attuale compagine amministrativa instaurata tutt'ora nel nostro comune. Troppo lungo è stato l'intervento del Dott. Guida per poterlo riportare oggi ma per le cose senate dette il documento merita di essere conosciuto e noi ci riserviamo di pubblicarlo nel prossimo numero.

L'intervento del Sindaco

Al termine dei vari interventi ha preso la parola il Sindaco il quale chiarito, come detto innanzi, la natura amministrativa dei contrasti sorti con l'avv. D'Ursi, ha falsamente affermato che le dimissioni furono accettate dalla Giunta per sollecitazione dello stesso dimissionario il quale ha però immediatamente smentito l'assunto del Sindaco richiedendo la lettura della deliberazione di Giunta dalla quale risulta invece che l'avv. D'Ursi, confermando in quel consesso, le proprie dimissioni pregò il Sindaco e gli assessori di voler subito convocare il Consiglio per la discussione e l'accettazione delle dimissioni, cosa che Sindaco e Giunta non fecero avvalendosi della citata norma di legge.

Il Sindaco ha inoltre contestato l'assunto dell'avv. D'Ursi circa il caos che regnerebbe negli uffici comunali assumendo che tutto funziona a perfezione ma quando dallo stesso avv. D'Ursi gli è stata proposta la nomina di una commissione consiliare non ha creduto di metterla a votazione dichiarando che egli vorrebbe che l'inchiesta fosse affidata ad un funzionario di Prefettura, ma neppure tale iniziativa è stata presa e le cose, more solito, son cadute nel dimenticatoio dalle quali, vogliamo sperare vorrà risumerle S.E. il Prefetto di Salerno al quale, ci risulta, già è stata avanzata formale istanza di voler, in esercizio dei suoi diritti, inviare sul posto un suo funzionario ispettore.

Degli altri consiglieri della maggioranza si è avuto il silenzio più assoluto: è stato notato solo qualche contro-argomento allorché l'opposizione apertamente rivelava le pungenti e non smentite verità mentre vivi e vitali si son dimostrati tutti allorché, seguendo l'ordine di sendenza, si è votato per il nuovo assessore supplente nella persona dell'industriale Cav. Giovanni Lamberti, persona rispettabil-

Consiglio Comunale

le, cittadino probo che certamente porterà nell'amministrazione comunale il contributo della sua esperienza ed al quale va anche la nostra personale considerazione.

Prima della votazione l'avv. D'Ursi poiché aveva saputo che la minoranza avrebbe insistito sul suo nome ha pregato tutti di voler desistere dall'iniziativa perché egli « non intende mai più far parte di un'amministrazione presieduta dall'attuale Sindaco Abbro » ed ha annunciato che egli avrebbe votato scheda bianca.

Per la cronaca riportiamo che l'esito della votazione è stato di 21 voti per il cav. Lamberti e 13 per l'avv. D'Ursi tre schede bianche e un astenuto. E' stato, quindi, eletto assessore supplente il Cav. Giovanni Lamberti.

Esaurito, finalmente, il 2. e 3. argomento segnato all'ordine del giorno per la discussione del N. 4 e 5 il Sindaco ha candidamente dichiarato che la maggioranza avrebbe trattato gli argomenti in seduta « segreta » e pretendeva di passare subito a votazione tale proposta. Non l'avesse mai fatto, è successo il finimondo: una valanga di interventi e di opposizioni da parte di tutti i gruppi, meno naturalmente il DC-PIDU hanno fatto rientrare l'inopportuna ed ingenua proposta sì che il Sindaco è stato costretto leggere in buona parte il contenuto del « verbale di consegna » dei documenti già in possesso del dimissionario Avv. D'Ursi.

Tale verbale contiene fra l'altro — tanto per fermarci ai fatti discussi in consiglio — quattro verbali di contravvenzione a carico del sig. Bisogno Pietro con l'annotazione di « sospesi per ordine del Sindaco »; un rapporto dello avv. D'Ursi al Sindaco dal quale risulta che, a seguito di ispezione a due cantieri scuola era stato constatato che due operai mentre risultavano presenti al Cantiero Scuola, cui erano stati destinati non andavano, come gli altri operai al lavoro perché a « disposizione del collocatore

Comunale ». A tal proposito è stato chiarito che il « fattore » è perfettamente legittimo ed è stato dichiarato che il competente Ufficio del Lavoro è perfettamente a conoscenza della cosa ed anzi, perché solo competente alla disciplina dei cantieri scuola, ha autorizzato il Collocatore a trattenerne presso di sé i due operai in parola. Noi, pur rimanendo stupefatti del perché, se la cosa è legittima, deve essere regolata con certi sistemi gradiremmo conoscere il parere del Direttore dell'Ufficio del Lavoro di Salerno.

Continuando la lettura del verbale in parola il Sindaco, soffermandosi sull'inchiesta per i servizi cimiteriali per i quali è stata sporta denuncia del Direttore all'Autorità Giudiziaria ha letto due suoi biglietti inviati a suo tempo al Direttore del Cimitero con i quali si esoneravano due cittadini dal pagamento dei diritti competenti al Comune per inumazioni di salme. Dei detti biglietti — ha detto il Sindaco — uno riguarda un dipendente comunale il quale per prassi non doveva pagare mentre l'altro riguarda un professionista e precisamente un ingegnere al quale era obbligato per aver redatto un progetto nell'interesse di mio padre ed io, in occasione della morte di una sua figliuola avevo pensato di disobbligarmi esonerandolo dal pagamento dei diritti di inumazione competenti al Comune ripromettendomi di sborstarli di mio, cosa che in effetti non feci per mera dimenticanza ma che ho subito fatto allorché l'avv. D'Ursi ha scoperto tra le carte del cimitero il biglietto in parola ». Il Sindaco ha dichiarato inoltre che i due biglietti in parola sono stati trasmessi all'Autorità Giudiziaria insieme alla denuncia a carico del Direttore del Cimitero ed ha promesso che alla prossima seduta consiliare porterà analoghi biglietti in possesso dello stesso Direttore e scritto da vari altri consiglieri comunali ed altri di « semplice raccomandazione » scritti dallo stesso Sindaco.

Al termine di tali sconcertanti dichiarazioni la stanchezza aveva ormai invasa l'aula consiliare sì che la seduta è stata rinviata a questa sera alle ore 19.30.

IL CRONISTA

Fin qui la cronaca della seduta consiliare di ieri sera scritta con la massima aderenza alla realtà.

Commenti non ne dovrei fare perché, come leggesi, buona parte della seduta è stata dedicata, forse o senza forse, inutilmente, alle mie dimissioni da assessore supplente.

Ma tradirei il mio dovere verso i lettori se non riportassi l'eco dell'opinione pubblica fortemente scossa per quanto ha visto ed udito nella sala consiliare di Comune ieri sera.

Qualcuno dei più anziani andava ai tempi beati ormai — dicono — superati allorché se un amministratore fosse stato solo sfiorato di sospetto di fatti veramente trascurabili, quell'amministratore non sarebbe restato al suo posto neppure un minuto.

Oggi, purtroppo, si assiste che si dà lettura, si fa incidere sul nastro magnetico, si riporta a verbale il contenuto di documenti che sono la prova schiacciante dell'interferenza di privati interessi nella pubblica amministrazione e allorché l'autore di quei biglietti ha dato finalmente la sua « giustificazione » si ode la voce soddisfatta del capo gruppo D.C. che « un altro pallone è stato sgomitato ».

Ma prof. Caiazza lei che dice? Se non conoscessi la sua dirittura e la sua forma mentis confacente alla mia io proprio sarei tentato a non salutarla più. Ma ha lei, Prof. Caiazza, afferrato il senso di quelle epistole e la loro gravità dal punto di vista amministrativo? Lei sa come me che il pubblico danaro è sacro ed a nessuno deve essere consentito di farne « cadeau » per disobbligarsi di... progetti ricevuti.

Sia pur certo Prof. Caiazza che se lei, avendo ricevuto da un tecnico una cortesia ed, in cambio di questa, avesse scritto ad un suo professore di « approvare » il figlio di quel tecnico o al suo segretario di non fargli pagare i diritti scolastici, stia pur certo Prof. Caiazza, lei oggi non farebbe certamente il Preside del Liceo di Sala Consilina ma starebbe certamente a godersi il bel sole della sua Salerno!

Il Vescovo di Cata, Mons. Vozzi, partirà lunedì, 8 c. m., per partecipare al Concilio Ecumenico.

Domani, domenica alle ore 18 nella nostra Cattedrale avrà luogo una solenne cerimonia propiziatoria per il Concilio Ecumenico Vaticano II.

La cerimonia è indetta in occasione della partenza per Roma ove parteciperà ai lavori del Concilio

Per lo storico evento abbiamo formulato ad un Sacerdote le seguenti domande:

CHE COSA S'INTENDE PER IL CONCILIO ECUMENICO?

E' l'adunanza di tutti i Vescovi del mondo, convocati dal Papa per discutere e giudicare questioni riguardanti la Fede, la Morale, la Disciplina, la Vita Pastorale, l'Apostolato. Le decisioni del Concilio Ecumenico, approvate dal Papa, hanno potere sulla Chiesa universale, e i fedeli sono tenuti ad obbedirle.

PERCHÉ LA CHIESA RICORRE OGGI A QUESTA ADUNANZA GENERALE, RARA ED ECCEZIONALE?

Perché la Società è alla svolta di un'era nuova e la Chiesa sente il dovere di perfezionare gli strumenti e i modi della sua attività per assolvere con la più grande efficacia la sua divina missione.

QUALE SARA' IL CARATTERE PREVALENTE DEL PROSSIMO CONCILIO?

Si prevede che avrà prevalentemente un carattere pastorale: si rivolgerà dunque ai sacerdoti e ai fedeli, perché ci sia una rinascita di vita spirituale e di autentica vita cristiana.

NON SARA' DUNQUE

SIONE I TEMI INTORNO AI QUALI LAVORERANNO AL PROSSIMO CONCILIO?

Certamente, i temi saranno i seguenti: Questioni teologiche; I Vescovi e la Diocesi; Disciplina del Clero e del Popolo cristiano; Ordini religiosi; I Sacramenti e la Sacra Liturgia; I Seminari; Le Chiese Cattoliche Orientali; L'Emmissione; L'Apostolato dei Laici.

COME VA SEGUITO IL CONCILIO?

Non trattandosi di un avvenimento mondano, ma di un'opera profonda di restaurazione e di rinnovamento, interessa da vicino, direttamente, tutti i battezzati e va seguito con rispetto, con attenzione e con fervore.

POSSIAMO CONTRIBUIRE A LUBON ANDAMENTO DEL CONCILIO?

Certamente; anzi vi siamo espressamente invitati dal Papa, che ci chiede di pregare per il Concilio, di vivere una vita più fervente e coerentemente cristiana, di seguirlo con filiale docilità.

Soc. Italiana Filosofici

IL CONCILIO DELLA UNIONE?

Lavorando a purificare e rinnovare in meglio la vita della Chiesa e dando una dimostrazione di esemplare unità, il Concilio, indirettamente, contribuirà a ravvicinare le Chiese separate, ma non affronterà l'immenso tema dell'Unione. Darà comunque l'avvio ad una lunga preparazione e ad una attenzione rinnovata d'interesse verso i fratelli separati.

NON E' POSSIBILE SAPERE CON PIU' PRECIS.

Ricordo de «Il Pungolo» napoletano

Buon Lavoro!

« Il Pungolo » trova testimonianza in me suo modesto collaboratore, in quello scorcio dell'800, quando cioè ben altro era il compito del giornalismo che seguirsi gli uomini nelle diuturne battaglie sociali, per l'evoluzione del popolo che, sebbene depresso, dava la propria attività per lo sviluppo dello artigianato, dei mestieri dei servizi di carattere generale e delle professioni.

Ricordo i tempi in cui alla Stampa si attribuiva il « quarto potere » che poneva il giornalista di fronte a tutta la sua grande responsabilità cosciente della complessità e gravità dei compiti che latteggiavano.

Quando dalle rotative « IL PUNGOLO » passava al pubblico per la vendita era tutto un accorere per l'acquisto del « foglio », dal quale, ognuno,

si attendeva un articolo editoriale di grande effetto, con firma di grande importanza, oppure un pezzo forte » per questa o quella questione di ordine morale, sociale, amministrativa e politica.

Il fatto di cronaca, quando era di colore popolare, faceva andare addirittura a ruba il giornale e noi della Redazione raccoglievamo le più amate soddisfazioni.

Ecco perché con viva nostalgia ho appreso e plaudito all'iniziativa dell'amico avv. Filippo D'Ursi di far risorgere a Cava « IL PUNGOLO » e con soddisfazione ho rilevato, nel leggere il primo articolo di fondo, come l'iniziativa di riallacciare proprio a quel giornale nel quale collaborai e che tanto successo ebbe nel Mezzogiorno

d'Italia. Quel « Pungolo », allora, parlò anche di Cava dei Tirreni allora fiorente per industria, agricoltura, turismo senza inutili impalestre, meta ricercata di forestieri che nei due alberghi il « Londra » del Cav. Andrea Vozzi e il Vittoria del sig. Apicella trovavano la più viva e cordiale accoglienza.

Per l'ardimento di un giovane professionista « Il Pungolo » rivede la luce a Cava dei Tirreni e l'iniziativa non può non essere elogiata perché esso certamente sarà lo stimolo efficace perché la bella Cava dei Tirreni alla quale anch'io sono tanto legato da vecchi vincoli riconquisti l'antica gloria in tutti i campi della sua attività.

Il compito che si è assunto l'amico D'Ursi non

è facile ma io son certo che il suo slancio avrà l'inevitabile appoggio di tutti gli uomini onesti del suo paese di quegli uomini che, come lui, trascurando i propri interessi personali, pongono al servizio della collettività con assoluto disinteresse la propria appassionata opera costruttrice.

Matteo De Stefano

Dal prossimo numero indiremo un

Referendum

fra i cittadini sulla opportunità o meno di tagliare i platani del viale Ferrovia.

da
Gennaro Pisapia
via Atenolfi
Cava dei Tirreni
Mozzarella fresca del giorno, i migliori formaggi, la migliore salumeria.

Tutti i lavori in
FALEGNAMERIA e TIPOGRAFIA
potrete avere con sollecitudine presso le Scuole
OPERA RAGAZZI di S. FILIPPO
di CAVA DEI TIRRENI
Avrete ottimo trattamento e compirete un'opera buona!

Al Bar Lucia
CAVA DEI TIRRENI
la migliore miscela di CAFFÈ